

Liceo Artistico statale di Verona "Nani-Boccioni"

PROGETTO "OLTRE LE APPARENZE"

IDEE PROGETTUALI DEI RAGAZZI DELLA CLASSE 4D, INDIRIZZO DESIGN DELLA MODA a.s.
2018/2019

(Prof.ssa Cristina Graziani e Giusi Paladino)

LA DEA DELLE APPARENZE

La tematica proposta offre uno spunto di riflessione su alcuni importanti aspetti della moda, definita da Mallarmé "La dea delle apparenze", un fenomeno complesso e poliedrico che interseca la vita sociale, culturale ed estetica.

Il progetto dell'Indirizzo Design Moda prende avvio da una ricerca interdisciplinare riferita all'Avanguardia Artistica del Surrealismo, che coinvolge le discipline di Filosofia, Storia dell'Arte e Storia della Moda. Attraverso la sperimentazione di metodi e tecniche surrealiste, gli studenti ampliaranno i confini della propria creatività e immaginazione per creare look visionari, capaci di sovvertire la sintassi che lega l'abito alle diverse parti del corpo.

L'abito e l'ornamento ci permettono di costruire e trasmettere le identità, svolgendo un ruolo fondamentale nel gioco delle apparenze. Gli abiti e gli oggetti che ci coprono e decorano sono infatti le forme attraverso le quali i nostri corpi si interfacciano con il mondo in una comunicazione non verbale, offrendo all'uomo la possibilità di imitare, simulare e modificare la propria apparenza. Per questo l'abito è uno strumento di progettazione delle identità, che può esporre il corpo alla possibilità di diventare oggetto di manipolazione dell'identità materiale.

Nell'ambito delle Avanguardie Artistiche del XX secolo, la riflessione sull'interrelazione tra abito e corpo ha portato molti artisti a far emergere una nuova visione della moda, intesa sia come espressione creativa, sia come parte integrante del progetto modernista. È in particolare il Surrealismo a sviluppare una reciproca affinità con la moda, vedendo in essa il simbolo dell'effimero e della metamorfosi e, con lo sguardo rivolto al rapporto abito – corpo – mondo, i surrealisti utilizzarono la moda come strumento di interpretazione della realtà.

Nel primo "Manifesto del Surrealismo" del 1924, André Breton introdusse nell'arte la teoria dell'irrazionale e dell'inconscio enunciata da Sigmund Freud. Il padre della psicoanalisi trasformò radicalmente l'immagine dell'io, della coscienza e della personalità affermando che "l'io non è padrone in casa propria" ma è figura dipendente, dominata da pulsioni e caratterizzata da profondi conflitti interiori presenti nella zona buia e impenetrabile alla ragione: l'inconscio. Secondo Freud la via privilegiata d'accesso all'inconscio è l'interpretazione dei sogni, espressione di desideri profondi censurati dal lavoro incessante della rimozione. Il sogno è frutto di un'intensa attività psichica che si può paragonare al processo di creazione di un'opera d'arte; nel sogno, infatti, si creano una serie di immagini seducenti, terribili e paurose esattamente come fa l'artista nella sua fase creativa; come le opere d'arte, inoltre, i sogni hanno bisogno di essere interpretati perché hanno un significato nascosto che occorre ricostruire con tecniche adeguate.

Nel suo Manifesto Breton suggerì una modalità di espressione artistica derivata dai meccanismi involontari della mente, in particolare i sogni, invitando gli artisti a indagare le profondità inesplorate dell'immaginazione attraverso metodi e forme visive radicalmente nuovi. Il teorico del Movimento affermò che "Surrealismo è automatismo psichico puro mediante il quale ci si propone di esprimere sia verbalmente, sia per iscritto o in altre maniere, il funzionamento reale del pensiero; è il dettato del pensiero, con assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, al di là di ogni preoccupazione estetica e morale".

Respingendo il razionalismo e liberando le potenzialità immaginative dell'inconscio, i surrealisti cercavano uno stato conoscitivo posizionato oltre la realtà, una sur-realtà nascosta oltre le apparenze. Scriveva infatti Breton: "Io credo che in avvenire lo stato di sogno e lo stato di realtà si risolveranno in una specie di realtà assoluta, di surrealtà". Sempre nel Manifesto del 1924, egli presentava il "manichino moderno" come uno degli "oggetti" più propizi a produrre il "meraviglioso" ricercato dal Surrealismo e capace di suscitare il "perturbante" ispirato a Sigmund Freud a seguito della sua scoperta di una bambola in un racconto di Hoffmann. Anche il manichino è quindi un "oggetto" surrealista che si posiziona tra sogno e realtà. E il manichino, simbolo dell'atelier d'artista e del designer di moda, spesso appariva negli eventi surrealisti, da Hans Bellmer's Doll ai manichini che abbellivano le "strade" nell'"Esposizione Internazionale del Surrealismo" del 1938.

Nell'ambito moda, la collaborazione tra artisti surrealisti e la couturier Elsa Schiaparelli, rappresenta un nuovo approccio al progetto dell'abito, un modo concettuale capace di annullare il confine tra Arte e Moda. Come gli artisti di questo movimento, anche la designer surrealista rifletteva sul progetto dell'abito cercando soluzioni estetiche capaci di stupire e rendere meno immediato il significato di ciò che voleva comunicare. Per Schiaparelli la moda, come l'arte dadaista e surrealista, aveva infatti il compito di far riflettere e cambiare il punto di vista. In questo senso la designer sfidò i tradizionali canoni vestimentari realizzando progetti moda in collaborazione con artisti surrealisti, in particolare con Dalì, per sconvolgere relazioni scontate e funzioni prestabilite, proiettando l'abito e l'accessorio su altri campi dell'esperienza e della realtà.

Come i surrealisti cercarono di rovesciare le regole oppressive della società moderna demolendo il pensiero razionale, accedendo allo stato conoscitivo del subconscio posto "oltre" la realtà, anche l'elaborazione del progetto moda mira a sovvertire i codici abbigliamentoari prestabiliti, rivendicando il primato dell'immaginazione. Partendo dall'analisi della poetica del Surrealismo, e dalla sperimentazione di metodi e tecniche utilizzati dagli esponenti di questa Avanguardia per attivare l'inconscio (*collage, assemblage, frottage, grattage, decalcomania, exquisite corpse*), gli studenti indagheranno nuove soluzioni stilistiche generate dal libero processo creativo, minimizzando il controllo razionale del progetto. La fase ideativa sarà quindi un viaggio "oltre le apparenze", alla ricerca dell'elemento di sorpresa capace di mettere in discussione ciò che è reale, per trovare la strana bellezza nell'inatteso e anticonvenzionale contrasto di rispondenza tra forma e funzione dell'oggetto.

